



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
pec: ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott.ssa Emilia Piemontese

Prot. 003871/23AB

Potenza, 06 MAR. 2017

Nota trasmessa a mezzo PEC

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

SHELL ITALIA E&P S.p.A.
shell.italiaep@legalmail.it

PROVINCIA DI POTENZA
protocollo@pec.provinciapotenza.it

COMUNE DI BRIENZA (PZ)
comune.brienza@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI MARSICONUOVO (PZ)
protocollo.marsiconuovo@pec.comunemarsiconuovo.gov.it

COMUNE DI PATERNO (PZ)
comune.paterno@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI TRAMUTOLA (PZ)
comune.tramutola@cert.ruparbasilicata.it

Oggetto: D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i). "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Monte Cavallo".
Trasmissione D.G.R. n. 321 del 17 marzo 2015.

Con la presente si trasmette a codesta Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali copia della D.G.R. n. 150 del 24/02/2017 con la quale è stato espresso il **Parere Contrario** al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito all'istanza di V.I.A. nazionale indicata in oggetto.

Copia della stessa D.G.R. viene trasmessa alla Società Shell Italia E&P S.p.A. e, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Brienza (PZ), Marsiconuovo (PZ), Paterno (PZ) e Tramutola (PZ).

Il Dirigente dell'Ufficio
dott.ssa Emilia PIEMONTESE



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 150

SEDUTA DEL 24 FEB. 2017

AMBIENTE ED ENERGIA

DIPARTIMENTO

OGGETTO D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "Monte Cavallo". Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore AMBIENTE E ENERGIA

La Giunta, riunitasi il giorno 24 FEB. 2017 alle ore 12,00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Nicola BENEDETTO Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 7 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante “Individuazione degli atti di competenza della Giunta”;

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante “Iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi”;

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante “Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta regionale”. Modifica parziale DGR n. 227/14”;

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14”;

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14”;

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante “DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell’assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali”;

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante “DGR n. 691/2015. Rettifica”;

VISTA la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 689/15”.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante “Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”;

VISTA la L.R. n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.) di Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell’Ambiente ed in particolare l’Art. 20 il quale stabilisce che il parere regionale per opere sottoposte a V.I.A. viene espresso dalla Giunta Regionale sentito il parere del C.T.R.A.;

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all’art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II;

ATTESO che la Società Shell Italia E&P S.p.A., con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200140/23AB, ha presentato copia della documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale relativa all’istanza del “**Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Monte Cavallo**” al fine di acquisire il relativo parere nell’ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

ATTESO che dall’istruttoria di V.I.A. svolta dall’Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- La Società Shell Italia E&P S.p.A. ha presentato (con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200140/23AB), una copia completa dell’istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell’ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

Questa risulta corredata dei seguenti elaborati: Elaborato di progetto, Studio di Impatto Ambientale, Allegati allo S.I.A. e Sintesi Non Tecnica.

- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l’avvenuta pubblicazione dell’avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani “Il Sole 24 Ore” e “La Gazzetta di Basilicata” del 22 dicembre 2016.

- Nell’ambito del procedimento in esame è pervenuti all’Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:

1. Comune di Marsico Nuovo (PZ), con nota trasmessa a mezzo pec del 7 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0022577/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 6/02/2017 con cui l’Amministrazione comunale ha espresso dissenso all’intervento proposto per le motivazioni di seguito sintetizzate:

- ✓ con l’iniziativa denominata “Borgo Albergo/Albergo diffuso” l’amministrazione comunale ha avviato la promozione turistica del territorio comunale;
- ✓ mancanza di valutazioni di impatti riferiti alla eventuale fase di prospezione e ricerca degli idrocarburi;
- ✓ inidoneità dell’area per l’elevata sismicità presente;

- ✓ presenza di acquiferi di strategico valore che riforniscono sorgenti con portate complessive di circa 5.000 l/sec..
2. Comune di Brienza (PZ), con nota n. 1379 del 15 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 16 febbraio 2017 e registrata al n. 0027627/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 28/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili a quelle precedenti tra le quali si evidenziano le numerose iniziative delle diverse amministrazioni, a partire dal 1985, che hanno improntato le proprie azioni alla salvaguardia ambientale del territorio tra le quali si sottolinea l'approvazione del progetto "Parco Monumentale e Culturale del Borgo di Brienza Antica" inserito nel P.O.N. - Cultura e Sviluppo PON-FESR 2014-2020.
- Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente, nella seduta del 24 febbraio 2017, ha espresso il proprio **parere contrario** relativamente al progetto in oggetto, per le motivazioni espresse nei "Considerato", "Ritenuto" e "Valutato" riportate nel verbale di tale seduta.

VISTO il **parere contrario** espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 24 febbraio 2017 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

FATTE proprie le motivazioni poste alla base del parere contrario del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente sopra menzionato;

CONSIDERATI il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

ATTESO che lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

CONSIDERATO che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

RITENUTI condivisibili i pareri e le osservazioni, sopra richiamate, inerenti al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

VERIFICATO che il territorio in esame, per le sue indubbie peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

VALUTATO che l'intervento in esame **contrasta** con gli obiettivi di tutela ambientale in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'innescò di impatti negativi significativi a carico dell'ambito territoriale interessato;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ Di **ESPRIMERE parere contrario** al rilascio del **Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale** da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, relativamente **all'istanza del "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Monte Cavallo"** proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A. per tutte le motivazioni riportate nei "**Considerato**", "**Ritenuto**" e "**Valutato**" posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 24 febbraio 2017 e di seguito richiamate:

- 1) Il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi, per la porzione di territorio ricadente nella Regione Basilicata, è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che "*All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive*" atteso che lo stesso interessa parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese,

- 2) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A-Divieti Generali - lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere "attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche";
- 3) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame interessa nel territorio campano, ed immediatamente a ridosso del confine con la Regione Basilicata, il sito SIC "Monti della Maddalena" (Codice IT 8050034), di competenza della Regione Campania, caratterizzato da unità carsiche, faunistiche e floristiche e dalla presenza dei corpi idrici sotterranei di interesse anche per la Basilicata.
- 4) La documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:
 - ✓ il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:
 - la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico dei fiumi Sele e Agri, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
 - ✓ la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutture esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
 - ✓ relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della confinante concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.
- 5) L'area oggetto di studio ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele (Comuni di Brienza, Marsico Nuovo e Tramutola) e dell'Autorità di Bacino della Basilicata (Comune di Paterno). Dalla verifica dei relativi PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, **con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.**
- 6) Il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.
- 7) Tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona I" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.
- 8) L'intervento in esame, interessa fisicamente aree della Rete Natura 2000 (ricadenti in territorio campano ma a confine con la Basilicata) e se pur non espressamente in contrastante con i "Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone di Conservazione Speciali (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", risulta in disaccordo con la consolidata politica protezionistica della Regione Basilicata per le aree della Rete Natura 2000 rispetto ad analoghe iniziative di ricerca e coltivazione di idrocarburi.
- 9) Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.


- 10) L'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; zone cuscinetto (buffer zones) sono riconoscibili a ridosso del confine lucano, nel settore orientale dell'area d'indagine. Tali zone, distribuite parallelamente al limite regionale con direzione che va da nord-ovest a sud-est, risultano collegate tra loro tramite nuclei di connessione (stepping stones), identificati come punti minori di appoggio tra loro sequenziali, in grado di vicariare i corridoi almeno sul medio periodo. Il margine orientale dell'area di studio risulta infine intersecato da un corridoio di connessione (green ways), che favorisce la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi.
- 11) Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Valdagri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.
- 12) Il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

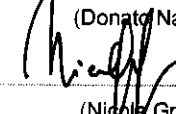
➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale il compito di:

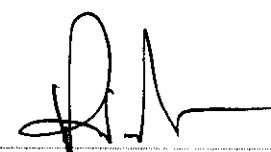
- ✓ **notificare** copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti di competenza;
- ✓ **trasmettere** copia della presente Deliberazione alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola, per dovuta conoscenza.

➤ Di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia.

➤ Di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 27 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) verrà pubblicato integralmente sul sito del Web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive.

L'ISTRUTTORE 
(Donato Natiello)

IL RESPONSABILE P.O. 
(Nicola Grippa)

IL DIRIGENTE 
(Emilia Piemontese)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Con la presente DGR si rilascia parere contrario al rilascio del Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, relativamente all' istanza del "Permesso di ricerca di Idrocarburi Liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Monte Cavallo" proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A. per tutte le motivazioni riportate nel " Considerato ", " Ritenuto " e " Valutato " posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 24 febbraio 2017 e di seguito richiamate nella presente D.G.R.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.	



"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL **24 febbraio 2017**

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera n. 0028621/239A2 del 17 febbraio 2017, si è riunito il giorno 24 febbraio 2017 alle ore 10,00 per esaminare il progetto sotto riportato e posto all'ordine del giorno con la convocazione:

1. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), art. 20 – V.I.A. Statale; **Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "Monte Cavallo" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramuta della Provincia di Potenza.** Proponente: SHELL Italia E&P S.p.A.

Presiede: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Energia

Avv. Maria Carmela Santoro

Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott.ssa Emilia Piemontese

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Salvatore Gravino

Dirigente Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura

Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Avv. Maria Carmela Santoro

Segretario: Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

1. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), art. 20 – V.I.A. Statale; **Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "Monte Cavallo" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramuta della Provincia di Potenza.** Proponente: SHELL Italia E&P S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire il Dott. Donato Natiello, funzionari dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

• Con nota n. 041.16/Dev2016 del 16 dicembre 2016, (acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200140/23AB), la società SHELL Italia E&P S.p.A. ha comunicato la trasmissione dell'istanza di V.I.A. nazionale al M.A.T.T.M. relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato "Monte Cavallo" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola della Provincia di Potenza.

La documentazione tecnica, presentata su supporto informatico, risulta composta dei seguenti elaborati:

- Elaborato di progetto;
- Studio di Impatto Ambientale con allegati:
 - ✓ Carta topografica;
 - ✓ Carta Corine Land Cover;



- ✓ Carta delle aree protette e dei siti Rete Natura 2000;
- Sintesi Non Tecnica.
- Con nota n. 724/2017 del 13 gennaio 2017, acquisita al protocollo dipartimentale in data 17 gennaio 2017 e registrata al n. 0005943/23AB, il M.A.T.T.M. ha comunicato la procedibilità dell'istanza in oggetto.
- Nell'ambito del procedimento in esame sono pervenuti all'Ufficio Compatibilità Ambientale i seguenti pareri da parte di Enti pubblici territoriali regionali:
 1. Comune di Marsico Nuovo (PZ), con nota trasmessa a mezzo pec del 7 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0022577/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 6/02/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento proposto per le motivazioni di seguito sintetizzate:
 - ✓ con l'iniziativa denominata "Borgo Albergo/Albergo diffuso" l'amministrazione comunale ha avviato la promozione turistica del territorio comunale;
 - ✓ mancanza di valutazioni di impatti riferiti alla eventuale fase di prospezione e ricerca degli idrocarburi;
 - ✓ inidoneità dell'area per l'elevata sismicità presente;
 - ✓ presenza di acquiferi di strategico valore che riforniscono sorgenti con portate complessive di circa 5.000 l/sec..
 2. Comune di Brienza (PZ), con nota n. 1379 del 15 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 16 febbraio 2017 e registrata al n. 0027627/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 28/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili a quelle precedenti tra le quali si evidenziano le numerose iniziative delle diverse amministrazioni, a partire dal 1985, che hanno improntato le proprie azioni alla salvaguardia ambientale del territorio tra le quali si sottolinea l'approvazione del progetto "Parco Monumentale e Culturale del Borgo di Brienza Antica" inserito nel P.O.N. – Cultura e Sviluppo PON-FESR 2014-2020.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei contenuti riportati nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

L'intervento proposto è relativo all'istanza di permesso di ricerca per gli idrocarburi, denominato "Monte Cavallo", che presenta un'estensione di 211,9 kmq e ricade a cavallo delle Regioni Basilicata e Campania; in particolare, i confini del blocco ricadono nei limiti di competenza dei Comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Sala Consilina, Sant'Arsenio, Sassano e Teggiano della Provincia di Salerno ed i Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola della Provincia di Potenza.

L'intervento ha l'obiettivo, in primo luogo, di eseguire una valutazione tecnica basata sui dati geologico-geofisici già in possesso e di procedere all'acquisto dei dati già acquisiti in precedenza da altri operatori.

Gli obiettivi minerari sono rappresentati dagli accumuli di idrocarburi gassosi e liquidi nei livelli porosi e fratturati dei carbonati della piattaforma Apula, in sedimenti meso-cenozoici principalmente localizzati nelle trappole strutturali.

Le principali caratteristiche delle diverse tipologie di rocce che compongono il complesso sistema del reservoir Apulo sono date da: roccia madre, roccia serbatoio (fratturate ed incarsite), rocce di copertura e dalle diverse tipologie di trappole presenti nell'area di ricerca.

I vari tipi di reservoir della successione Apula possono essere sintetizzati come segue:

- calcari caratterizzati da porosità primaria e da fratturazione del Miocene medio-inferiore associati ad ambienti di rampa carbonatica con energia deposizionale che può essere, talvolta, molto elevata. Il meccanismo di sedimentazione è legato al bilancio tra apporto sedimentario e loro successiva distribuzione; quest'ultima a sua volta è collegata alle correnti deposizionali, e all'orientazione della rampa e dai punti sorgente. Pertanto, la continuità dei livelli sabbiosi è molto variabile e conseguentemente la loro correlabilità è ben riconosciuta soltanto in alcuni casi;
- sedimenti neritici tardo cretacicci, depositi in un ambiente compreso tra la zona sopratidale e di laguna aperta, caratterizzati dalla presenza di livelli a Rudiste con elevata porosità vacuolare e da quelli di brecce dolomitiche altrettanto porose;
- calcari di piattaforma del Cretacico inferiore e Giurassico possono presentare una diffusa dolomitizzazione, con porosità inter- ed intra-cristallina;



- depositi di piattaforma carbonatica interna, anch'essi fratturati e discretamente porosi, risedimentati in un ambiente di piattaforma esterna o di scarpata durante l'Eocene.

Nella ricerca di idrocarburi in Italia meridionale i giacimenti che producono da livelli carbonatici della Piattaforma Apula sono riconducibili essenzialmente a 3 tipi:

- a) Calcari e calcareniti miocenici depositatisi in ambiente di rampa con porosità di matrice che può raggiungere il 20% e notevoli valori di permeabilità. In questo caso la fratturazione gioca un ruolo secondario nella produzione e nelle caratteristiche della roccia serbatoio;
- b) Calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore depositatisi in ambiente di piattaforma con porosità di matrice solitamente inferiore al 10% e permeabilità bassa. In queste rocce serbatoio la fratturazione gioca un ruolo fondamentale sulla possibilità di produzione e le potenzialità di queste rocce serbatoio;
- c) Calcari e dolomie del Cretaceo inferiore-Giurassico con porosità e permeabilità di matrice e caratteristiche di fratturazione simili ai precedenti.

I principali accumuli di idrocarburi sono generati da trappole di tipo strutturale associate a sovrascorrimenti legati alla deformazione appenninica, oppure alla riattivazione di precedenti faglie normali pre-appenniniche. Dati gli scarsi valori di porosità e permeabilità delle litologie carbonatiche, di solito compatte e ben diagenizzate, gli idrocarburi si presentano accumulati in giacimenti fratturati con una produzione legata ai principali sistemi di frattura. In questo tipo di successione le trappole possono essere distinte rispettivamente in:

- anticlinali legate a faglie inverse al di sotto delle falde alloctone;
- alti strutturali al di sotto del fronte di sovrascorrimento dei depositi di Avanfossa;
- alti strutturali non interessati dai fronti di sovrascorrimento;
- faglie a "domino" non interessate dai sovrascorrimenti.

Il programma dei lavori prevede dapprima di procedere all'acquisto presso gli altri operatori dei dati acquisiti in precedenza, in questo modo sarà possibile integrare questi dati con quelli già in possesso di Shell E&P Italia S.p.A., al fine di comprendere al meglio la natura e l'estensione delle strutture geologiche sepolte.

Nella prima fase si focalizzerà, dapprima, l'attenzione su studi geologici suffragati da ricerche bibliografiche finalizzati all'inquadramento geologico-regionale dell'area. Saranno, altresì, analizzate le caratteristiche stratigrafico-strutturali dell'area per individuare le formazioni geologiche interessate e l'assetto strutturale di superficie.

La seconda fase consisterà nell'interpretazione di dati sismici esistenti (a riflessione e/o a rifrazione), e dall'ulteriore acquisto di circa 160 km di linee sismiche (acquisite da altri operatori) che, verranno poi rielaborate. Inoltre, è previsto un approfondimento del quadro geologico e strutturale dell'area attraverso il posizionamento sul terreno di sensori atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ossia dalla continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche (traffico veicolare, produzione industriale, ecc.) che naturali (microsismi, vento, pioggia, ecc.), senza alcun bisogno di energizzazione artificiale.

La terza fase, che si concretizzerà solo in caso di esiti positivi delle fasi precedenti e che non è oggetto del presente S.I.A., prevedrà la realizzazione di un pozzo esplorativo. Il pozzo sarà comunque soggetto, come da normativa attuale, ad un'approfondita ed ulteriore fase di valutazione di impatto ambientale, richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione alla perforazione.

Oggetto del presente S.I.A. sono le attività operative legate alle fasi 1 e 2 del programma lavori che saranno sostanzialmente circoscritte alle seguenti attività:

- ✓ studio geologico di campagna con l'obiettivo di mappare i differenti tipi di rocce affioranti determinandone l'età e cercando di identificare le relazioni geometriche tra le varie unità geologiche affioranti. Lo studio si focalizzerà anche sulla caratterizzazione del reticolo di fratturazione e l'identificazione delle principali faglie. Verranno analizzati campioni di rocce affioranti per analisi che saranno raccolti, comunque, in zone poste al di fuori dell'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese e della Riserva Naturale Regionale Foce Sele e Tanagro. Lo studio geologico di campagna verrà svolto da 2-3 geologi specializzati nel rilevamento geologico che con l'utilizzo di strumentazione specifica (bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc..) esploreranno l'area.



✓ Posizionamento sul terreno di sensori, atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal “rumore sismico ambientale”, ovvero la continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche che naturali. I ricevitori, detti “geofoni” con dimensioni di qualche centimetro, verranno posizionati secondo uno specifico tracciato all’interno dell’area di permesso di ricerca.

Sono previste due configurazioni per il posizionamento dei geofoni: la prima prevede la predisposizione di un totale di 195 geofoni, disposti all’interno dell’area in istanza secondo una griglia di 1x1 km. E’ opportuno precisare che si tratta di una disposizione preliminare che, in fase di esecuzione, potrà subire spostamenti laterali di 200 metri, in caso di eventuali impedimenti. Al fine di ridurre al minimo il disturbo ai privati, si cercherà di utilizzare, nei limiti del possibile, la prossimità alla viabilità pubblica, di competenza comunale e/o statale. La seconda configurazione prevede il successivo posizionamento di geofoni (in 5 tempi diversi) lungo delle linee che corrispondono alle acquisizioni sismiche del passato e che quindi serviranno a verificare la bontà dell’elaborazione dei dati. In questo caso la spaziatura tra i geofoni sarà di 100 metri, con una variabilità laterale in caso di ostacoli di 20 metri.

Si precisa, infine, che nessun geofono verrà posizionato all’interno dell’area del Parco Nazionale dell’Appennino Lucano - Val d’Agri - Lagonegrese e della Riserva Naturale Regionale Foce Sele e Tanagro.

Per la prima configurazione si prevede, indicativamente, l’utilizzo di una squadra con posizionamento dei geofoni in circa una settimana. Una volta posizionati, i geofoni rimarranno in loco per circa 15-16 settimane, provvedendo solo a sostituirne la batteria e la memoria ogni 5 settimane.

Per la seconda configurazione i geofoni, distanziati di circa 100 metri l’uno dall’altro, registreranno dati per circa quattro settimane, su ogni linea individuata.

Una volta completate le registrazioni, che si prevede da effettuare in circa 36 settimane, tutti gli strumenti verranno rimossi e le attività di acquisizione passiva si potranno dire concluse.

Per le indagini si prevede di utilizzare dei geofoni Fairfield Nodal Zland a 3 componenti del tutto autonomi, senza cavi, né unità di registrazione esterne o fonti di batteria esterne. Tutto è alloggiato in un’unica unità formata da un cilindro di 12 centimetri di diametro e 17 centimetri di altezza, alla cui base è fissato un piccolo tubo lungo 11 centimetri e peso di 2,8 kg.

I geofoni saranno posizionati sul terreno secondo due diverse tipologie, a seconda del substrato; su sedimenti sciolti o terreno soffice i geofoni verranno sepolti appena sotto la superficie mentre su superfici rocciose il geofono verranno fissati con una piccola quantità di stucco.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo S.I.A. ha verificato la compatibilità dell’intervento con la normativa di settore (internazionale, nazionale e regionale). Relativamente al territorio della Regione Basilicata sono stati analizzati i seguenti vincoli e strumenti di pianificazione territoriale:

Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico

L’area oggetto di studio risulta di competenza dell’Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele (Comuni di Brienza, Marsico Nuovo e Tramutola) e dell’Autorità di Bacino della Basilicata (Comune di Paterno).

Dalla verifica del relativo PAI risulta che l’intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, con presenza di poche aree a rischio elevato e molto elevato e da una pericolosità idraulica assente.

Piano Strutturale Provinciale di Potenza

Il Piano Strutturale Provinciale è l’atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale. Il PSP contiene un quadro conoscitivo dei sistemi naturalistico, ambientale, insediativo e relazionale ed individua le linee strategiche di evoluzione di tali sistemi.

L’area in istanza rientra nell’Ambito strategico “Val d’Agri” con i comuni di Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola e nell’Ambito strategico Potentino e Sistema urbano di Potenza con il comune di Brienza.

All’interno della Relazione Illustrativa del PSP si legge che uno dei pilastri del Piano di Sviluppo della Regione Basilicata per il settennio 2014-2020, riguarda il campo dell’energia. In particolare in questo focus si mira ad



incrementare sia le energie rinnovabili, sia i benefici derivanti dall'estrazione di petrolio e gas in Basilicata. Quest'ultimo obiettivo viene perseguito attraverso:

- la gestione dei ricavi derivanti da petrolio e gas anche con lo sviluppo di una pianificazione basata su una collaborazione di lungo termine con i comuni interessati dai ricavi dell'estrazione;
- una maggiore collaborazione intercomunale e tra regione e comuni su tematiche finalizzate a generare benefici di lungo termine;
- il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders nel processo di pianificazione e sviluppo al fine di gestire in modo democratico i ricavi.

Aree naturali protette

L'area del permesso di ricerca, di competenza della Regione Basilicata, ricade quasi interamente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese.

Le vigenti norme di salvaguardia indicano una serie di divieti e/o limitazioni tra le quali si segnala quella relativa al divieto di attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche. Si precisa, comunque, che in caso di realizzazione di un pozzo esplorativo questo sarà ubicato al di fuori dell'area parco.

Vincoli archeologici

Tutti i Comuni interessati della Regione Basilicata presentano alcune presenze significative sotto l'aspetto archeologico, rappresentate in gran parte da edifici religiosi. Tutte le azioni programmate, comunque, verranno realizzate al di fuori delle aree tutelate.

Pianificazione comunale

Brienza: sul territorio comunale è vigente il PRG, approvato DGC n. 103/1988 mentre è in corso di approvazione il Regolamento Urbanistico.

Marsico Nuovo: il PRG è stato approvato con D.P.G.R. n. 355/1999 ed è attualmente in fase di adozione il nuovo Regolamento Urbanistico.

Paterno: lo strumento urbanistico vigente è il Programma di Fabbricazione del 1986, al quale ha fatto seguito una variante approvata nel 1995.

Tramutola: il Comune ha adottato il Regolamento Urbanistico con D.G.C. n. 3/2011 ed approvato con D.C.C. n. 7/2011. Nelle relative norme di Attuazione non è menzionato nessun divieto inerente il settore degli idrocarburi.

Piano di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata, approvato con DGR n. 928 del 21 luglio 2014 con validità per il settennio 2014-2020, è lo strumento per migliorare la qualità ambientale delle aree rurali e favorire la crescita generale dell'economia e della società lucana attraverso la salvaguardia e l'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali, nonché la promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Un primo obiettivo del PSR è volto a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei metodi di programmazione ed attuazione delle politiche rurali tramite l'integrazione delle volontà dei diversi attori delle aree interessate.

Successivamente il PSR si pone i seguenti obiettivi:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo gli investimenti sia per l'innovazione e l'adeguamento tecnologico, sia per l'integrazione degli standard ambientali e di sicurezza alimentare richiesti;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio;
- diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Si precisa, inoltre, che nell'area lucana del permesso di ricerca non sono presenti vincoli legati a:

- ✓ Rete Natura 2000;
- ✓ Beni paesaggistici;
- ✓ Important Bird Areas (IBA).

Lo S.I.A. evidenzia che le fasi I e II del programma lavori risultano compatibili con quanto previsto dai piani territoriali e dai vincoli normativi precedentemente elencati in quanto prevedono delle minime azioni sul territorio (installazione di geofoni e rilevamento geologico) che non comportano mutamenti dello stato dei luoghi. Si ricorda che le attività in progetto verranno eseguite al di fuori delle aree protette che ne vietano



l'esecuzione (v. Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese) e verranno richiesti gli appositi e necessari permessi per le aree in cui le attività in progetto sono consentite. Saranno comunque esclusi le aree ed i siti archeologici, i corsi d'acqua, ecc. e/o ne saranno rispettati i limiti di tutela imposti dalla normativa.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale, relativamente al territorio della Regione Basilicata, ha analizzato i seguenti tematismi:

Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista geomorfologico il territorio interessato dall'area in istanza si può suddividere in due parti:

- una zona collinare e montuosa che occupa la parte orientale dell'area di "Monte Cavallo" da NE a SE, costituita dai Monti della Maddalena;
- un altipiano intramontano situato a circa 400 metri s.l.m., rappresentato dal Vallo di Diano che attraversa l'area da NO a SO.

Nel dettaglio l'area oggetto di studio ricade all'interno della Catena Appenninica (in sensu strictu), precisamente all'interno dell'unità costituita prevalentemente da carbonati di piattaforma. La Catena Appenninica Meridionale può essere in prima approssimazione suddivisa in due grandi complessi stratigrafico-strutturali sovrapposti, rappresentati da unità alloctone sovrascorse su un avampaese mobilizzato durante le più recenti fasi tettoniche Appenniniche. Tali unità derivano dalla deformazione e accavallamento di sedimenti Mesozoici e Cenozoici di paleoambienti che vanno dal bacino profondo (Unità di Lagonegro) ad ambienti di piattaforma carbonatica (Piattaforma Appenninica). Nella parte più occidentale della catena, le facies di piattaforma risultano sovrascorse sul dominio Lagonegrese, le cui unità, nell'area di Val d'Agri, risultano accavallate sulla Piattaforma Apula.

La geologia di superficie dell'area è rappresentata da depositi alluvionali e di detrito di falda di età pleistocenica ubicati principalmente lungo il settore occidentale dell'area in istanza, mentre le aree di montagna sono costituite da numerose unità della serie mesozoica calcareo-silico-marnosa geologiche legate all'evoluzione del Bacino di Lagonegro e da unità mioceniche della serie carbonatica dei massicci Silentino-Lucani.

Nella parte più settentrionale dell'area in istanza prevalgono le unità della serie carbonatica di età triassico-miocenica, le quali sono interessate da un complesso sistema di faglie coniugate. In questo settore si riscontra la formazione di M. Serio di età miocenica, composta in prevalenza da arenarie gialle rossastre e calciruditi. Sono presenti marne grigie e giallastre con intercalazioni argillose verdi.

La formazione sottostante di età cretacea/eocenica è costituita da calciruditi e calcareniti bianche e grigiastre con frammenti di rudiste (calcarei pseudosaccaroidi) mentre nella parte bassa diffusa è la presenza di grandi orbitoline, foraminiferi come la *Globotruncana stuarti* e *nummuliti*.

Il settore ad est di Sala Consilina, è occupato da affioramenti di dolomie a *Megalodon* triassiche, la cui successione è costituita da dolomie bianche e grigie, micro e macrocristalline, intensamente tettonizzate.

La parte centrale dell'istanza presenta una complessa geologia con un susseguirsi di unità più vecchie che sovrastano successioni più recenti, indice della intensa attività tettonica che ha interessato l'area durante l'orogenesi appenninica. In questa zona affiorano, tra le dolomie ed i calcari mesozoici, i depositi sin-orogenetici di tipo flyschioide dell'Unità di Toppo Camposanto (Cretaceo superiore).

Il Flysch Galestrino è costituito da argilloscisti grigi e bruni con *Trocholina*, *Ammobaculites*, *Protopeneroplis striata*, *Nautiloculina oolitica*; vi è la presenza di galestri con intercalazioni di calcari marnoso-selciferi tipo "pietra paesina" e di brecciole.

La geologia affiorante della parte meridionale del blocco presenta per lo più, unità di età triassica e giurassica intensamente tettonizzate secondo i sistemi di fratturazione della zona. Affiorano le dolomie a *Megalodon* triassiche, come quelle presenti più a nord, ma qui a diretto contatto stratigrafico con le soprastanti unità giurassiche. Il Giurassico inferiore è costituito sia da calcari oolitici e calcareniti con intercalazioni marnose e marne selciferi con *Palaeodasycladus* e *Lithiotis*, sia da conglomerati calcarei stratificati, più o meno ricchi di



matrice calcareo-marnosa, nella cui parte bassa si rinvengono *Thaumatoporella parvovesiculifera* e *Palaeodasycladus mediterraneus*.

Il Giurassico medio e superiore sono rappresentati da calcari oolitici e calciruditi di color nocciola, calcari oncolitici, subordinatamente calcilutiti, con la presenza di fossili di valore stratigrafico, come la *Pfenderina salernitana*, *Selliporella dontzellii*, *Cladocoropsis mirabilis*, *Kurnubia* e *Clypein jurassica*.

Nella parte meridionale assieme alle unità giurassiche-triassiche sono presenti sequenze di flysch di età miocenica corrispondenti alla Formazione del Bifurto. Si tratta di flysch mammoso arenacea con alternanza di arenarie e quarziti giallastre, calciruditi con ciottoli provenienti della sottostante serie calcareo-dolomitica.

Clima

La Basilicata si inserisce tra le isoterme annuali 16°-17°, ma per la provincia di Potenza, data la particolare situazione orografica, si hanno condizioni di temperatura molto diverse. Infatti, le varie località, pur a latitudini abbastanza meridionali (circa 40°) registrano temperature medie annue piuttosto basse, basse temperature invernali (al disotto dello zero nelle zone di maggior quota), con inverni rigidi, estati relativamente calde e con escursioni annue notevoli.

In particolare il clima della zona è quello tipico delle vallate appenniniche con marcate escursioni termiche giornaliere in valle mentre le zone più elevate fanno registrare minime notturne più alte e massime diurne meno elevate. Le estati sono calde e umide alternate a inverni miti con precipitazioni nevose nelle cime più alte. I mesi più freddi sono dicembre e gennaio con temperature medie nelle aree più depresse che si attestano attorno a 5-10°. I giorni piovosi e con cielo coperto non sono molti, nemmeno durante il periodo invernale. Il mese più piovoso è febbraio dove le perturbazioni sono comunque brevi e spesso interrotte da giornate soleggiate. Durante la stagione estiva, il clima risulta essere secco con cielo sereno interrotto da occasionali episodi a rovescio temporalesco. La stagione più calda si sviluppa durante i mesi di luglio e agosto, dove le temperature a fondo valle oscillano tra 29° e 35°, raramente afosa. Le temperature massime sono mitigate dalla presenza delle alture della zona che garantiscono il prolungamento delle stagioni intermedie con autunni lunghi e caldi prolungati fino a metà del mese di dicembre e primavere durevoli.

I venti risultano prevalenti da quadranti nord-occidentali nei mesi invernali e dai quadranti meridionali durante le restanti stagioni; l'intensità è prevalentemente moderata, mentre i venti di forte intensità sono poco frequenti.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda l'area in istanza, lo stato della qualità dell'aria è da ritenersi buono in ragione dell'assenza di industrie pesanti e di una prevalenza di attività agricole e di aree naturali. Una possibile fonte di inquinamento atmosferico (PM10, benzene, monossido di carbonio) potrebbe provenire dal traffico autoveicolare della vicina autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Per analizzare la qualità dell'aria nell'area dell'istanza non si può far riferimento a nessuna specifica centralina. Infatti, le centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria gestite da ARPA sia per quanto riguarda la Basilicata che la Campania sono tutte lontane dall'area dell'istanza di permesso di ricerca ed in contesti ambientali diversi. Anche se si prendessero in considerazione le centraline più vicine, cioè quelle installate nell'area urbana di Potenza e di Salerno e quelle installate in Val d'Agri, i valori degli inquinanti ivi registrati rifletterebero un contesto ambientale non paragonabile a quello presente all'interno dell'area indagata.

Aspetti naturalistici

Per la regione Basilicata lo strumento di conoscenza e monitoraggio delle diverse formazioni boschive regionali è rappresentato dalla Carta Forestale, realizzata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) in collaborazione con l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

Dalla consultazione di tale Carta Forestale si osserva che per l'area lucana interessata dall'istanza di permesso di ricerca sono presenti diverse categorie fisionomiche: l'area è in prevalenza ricoperta da boschi di faggio, seguono poi le pinete oro-mediterranee, i querceti mesofili e meso-termofili, ma non mancano aree con boschi di latifoglie e arbusteti termofili; sono presenti anche circoscritte aree con boschi di castagno; quasi assenti sono le specie igrofile.

Le aree a più elevata valenza naturalistica ricadono prevalentemente nella fascia fitoclimatica montana, che si colloca dai 1.000 ai 1.800 metri corrispondenti all'area di pertinenza del faggio (*Fagus sylvatica*). A corredo si



ritrovano molte specie tipiche di boschi eliofili quali carpino orientale (*Carpinus orientalis*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), nocciolo (*Corilus avellana*), acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*). Tra le erbacee sono presenti *Veronica officinalis*, *Anemone apennina*, *Scilla bifolia*, *Atropa belladonna*, *Allium ursinum* formante, nei valloni più freschi e fertili, estese coltri vegetali insieme a *Sambucus nigra* e *Galantus nivalis*. Nelle aree rupicole di Serra di Monteforte si riscontra il millefoglio lucano (*Achillea lucana*).

La copertura erbacea è di gran pregio e comprende oltre alle specie sopra citate: *Lathirus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Lilium bulbiferum* e, nelle praterie dello Sterraturo, numerose orchidee quali, *Orchis simia*, *Ophiris apifera*, *Ophiris lucana*, *Ophiris sphegodes*.

Nella fascia collinare fino ai 500 metri domina la vegetazione mediterranea che racchiude l'orizzonte delle latifoglie eliofile, dominata dal Leccio. In relazione all'altitudine e all'esposizione la Lecceta lascia il posto a popolamenti misti di cerro e roverella, accompagnati sovente da altre specie decidue quali il *Quercus fraineto*, l'*Acer obtusatum*, *Fraxinus ornus*, *Alnus cordata*, *Ostrya carpinifolia* e *Castanea sativa*, il ciavardello (*Sorbus torminalis*) e sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*). Tra gli arbusti frequente è il pungitopo, l'asparago selvatico, il biancospino, il ligustro, il cotognastro, il corniolo. Dove la morfologia si addolcisce, il leccio si innalza formando boschetti ricchi di ginepri; diffusi nuclei di lentischi (*Pistacia lentiscus*), terebinti (*Pistacia terebinthus*) e filliree (*Phyllirea latifolia*) arricchiscono il quadro della flora mediterranea che, in zone più aride, cedono il posto ai cisti (*Cistus salvifolia* e *C. monspeliensis*) e alla ginestra odorosa (*Spartium jungeum*). Relativamente agli aspetti faunistici, gli ecosistemi acquatici sono ricchi di anfibi e crostacei. Tra gli anfibi occorre ricordare la presenza diffusa del tritone italiano (*Lissotriton italicus*) dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), della salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e di *Hyla Intermedia*.

Fiumi ed ambienti umidi rappresentano l'ambiente ideale anche per diverse specie di uccelli frequentatori delle acque interne alcuni dei quali migratori, come la cicogna nera (*Ciconia nigra*) che è una specie nidificante e la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*). Sempre tra i trampolieri sono presenti: l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*) ed il più comune airone cinereo (*Ardea cinerea*); specie come la garzetta (*Egretta garzetta*), la spatola (*Platalea leucorodia*) ed il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) sono facilmente avvistabili così come la nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Altra presenza degna di nota è quella del capovaccaio (*Neophron percnopterus*), specie nidificante nel territorio del parco. Gli ambienti aperti in quota, oltre i 1500 metri, sono il dominio dei grandi uccelli rapaci che vedono da qualche anno il ritorno di individui erratici di aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la presenza stabile del falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e del corvo imperiale (*Corvus corax*). Poco più in basso, in boschi vetusti è segnalata anche la presenza del gufo reale (*Bubo bubo*), mentre nelle zone collinari sono particolarmente abbondanti il nibbio reale (*Milvus milvus*) e la poiana (*Buteo buteo*). Negli ambienti umidi è possibile avvistare il nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il falco di palude (*Circus aeruginosus*).

Tra i Rettili sono presenti la testuggine d'acqua (*Hemys orbicularis*) e la rara testuggine di Hermann di terra (*Testudo hermanni*). Tra i serpenti di grosse dimensioni è frequente incontrare il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) ed il saettone (*Zamenis lineatus*) e non è raro incappare nella vipera (*Vipera aspis*) frequentatrice di ambienti più caldi ed aridi. Molto interessanti sono le colonie di luscengola (*Chalcides chalcides*) nei prati di alta quota ove è possibile scorgere anche l'orbettino (*Anguis fragilis*).

I variegati ambienti terrestri sono il regno di numerose specie di piccoli e rari mammiferi carnivori come la puzzola (*Mustela putorius*) ed il gatto selvatico (*Felis silvestris*). Il lupo (*Canis lupus*) rappresenta senza dubbio il predatore terrestre al vertice della piramide alimentare che vede tra le sue prede preferite il cinghiale (*Sus scrofa*), molto diffuso nel parco. I prati montani e pedemontani, oltre a offrire rifugio all'istrice (*Hystrix cristata*), sono gli ambienti elettivi della timida lepre europea (*Lepus capensis*) che è preda della molto più comune volpe (*Vulpes vulpes*).

Tra gli insetti è degna di nota la presenza di *Rosalia alpina* un coleottero che con la sua vivace colorazione fa percepire la propria presenza nelle foreste più mature lungo l'intera dorsale montana.

Ambiente idrico

I Monti della Maddalena che bordano il lato orientale dell'istanza sono lo spartiacque idrografico tra il bacino del fiume Sele (Campania) e quello del fiume Agri (Basilicata). Quindi l'area di "Monte Cavallo" rientra in due bacini idrografici ed è regolata da due Autorità di Bacino: Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele ed Autorità di Bacino della Basilicata.



Il bacino del fiume Agri ha una superficie di 1.686 kmq e presenta caratteri morfologici prevalentemente montuosi fino all'altezza della dorsale di Stigliano - Le Serre - Serra Corneta, per poi assumere morfologia da collinare a pianeggiante. La quota media del bacino risulta essere di circa 650 metri s.l.m., soltanto il 20% del bacino presenta quota inferiore a 300 metri.

I corpi idrici sotterranei che caratterizzano l'area sono da ricondursi ad acquiferi carbonatici ed ad acquiferi in sistemi elastici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, individuati rispettivamente all'interno del complesso dei Monti della Maddalena ed all'interno dei depositi elastici che ricoprono il Vallo di Diano.

L'idrostruttura dei Monti della Maddalena è costituita da un complesso calcareo e da un complesso dolomitico. I termini carbonatici risultano contraddistinti da elevata permeabilità per fratturazione e per carsismo, quelli dolomitici da permeabilità medio-alta per fratturazione. La potenzialità totale è stimata di 190 mc/anno per una superficie di 290 Km².

Relativamente al rischio idrogeologico, all'interno dell'area in istanza sono presenti diverse zone a rischio secondo i Piani stralcio delle Autorità di Bacino competenti per territorio. Per quanto riguarda il territorio sotto il controllo dell'AdB Interregionale del Sele sono presenti varie zone a diverso grado di rischio potenziale da frana che coinvolgono i depositi quaternari lungo il versante occidentale dei Monti della Maddalena. Un'estesa area a rischio reale di livello 2 è ubicata sul confine centro-orientale dell'istanza e si origina ad ovest del centro abitato di Pergola, in territorio lucano, sviluppandosi in direzione sud-ovest fino alle pendici nord-occidentali del Monte Cavallo, al confine tra Basilicata e Campania. Nel territorio di competenza dell'AdB della Basilicata sono presenti diverse piccole aree a rischio di frana elevato e medio sui versanti che circondano l'abitato di Paterno ed un fenomeno franoso a rischio R4, che coinvolge i terreni a nord-ovest di Paterno, ma a quote più elevate.

Relativamente al rischio inondazioni il PAI non individua aree a rischio ricadenti nel territorio lucano.

Sistema ecologico

E' stato verificato lo "Schema di rete ecologica provinciale ed ambiti di paesaggio" elaborato all'interno del PSP di Potenza. Dalla cartografia allegata emerge che i principali corridoi ecologici sono rappresentati dal corso dei fiumi e dai crinali montuosi. All'interno e nelle immediate vicinanze dell'area in esame sono presenti diversi nodi terrestri secondari che collegano il Monte Faito con Tempa delle Rose, con La Palombara, con il Monte Fontanalunga, con la cima dell'Amoroso per passare da Paterno ed arrivare alla zona di Serra Longa e proseguire per Tramutola. In pratica tale corridoio ecologico si snoda lungo le principali creste montuose ed i boschi che bordano il confine campano-lucano attraversando zone naturali ad alta potenzialità.

Sismicità

L'area rientra nella zona ad alta sismicità, dove ipoteticamente si possono verificare forti terremoti a causa dell'intensa attività sismica presente nell'area della Catena Appenninica meridionale e dei relativi meccanismi focali, sia di tipo diretto che di tipo trascorrente delle faglie attive coinvolte nell'orogenesi.

All'interno dell'area oggetto di studio si desume un valore complessivo di accelerazione al suolo (g) medio-alto, ma pur sempre indicativo, in quanto tale mappa è fondata su un criterio di zonazione probabilistica, la cui attendibilità risulta molto discussa da numerosi autori.

Se si esaminano sia la zonazione sismogenetica che i nodi sismogenetici è possibile notare come la Basilicata sia nel complesso caratterizzata da valori di accelerazione al suolo medio-alti, compresi tra 0.050 e 0.350.

Per quanto riguarda la sismicità storica dell'area in esame è stato consultato il Catalogo Parametrico dei terremoti Italiani (CPTI), aggiornato al dicembre 2011, il quale riporta i terremoti avvenuti in Italia dall'anno 1000 al 2006 che non segnala terremoti storici.

Al fine di ottenere delle informazioni più specifiche sugli eventi sismici verificatisi nell'area oggetto di studio è stato consultato il database ISIDE (Italian Seismological Instrumental and Parametric Database), a cura dell'INGV, che riporta dati riferiti al trentennio gennaio 1984-dicembre 2016. Da questi si evince che l'area in istanza si trova in una zona ad alta sismicità ma gli eventi generalmente non sono caratterizzati da elevata magnitudo.

Infatti, all'interno dell'istanza e lungo il suo perimetro, si possono contare complessivamente più di 100 eventi sismici, ma nell'arco di tempo analizzato, essi sono caratterizzati da una magnitudo massima di poco



superiore a 3 e da profondità non molto elevate, variabili, nella maggior parte degli eventi, da qualche chilometro a circa 17-18 chilometri).

Aspetti socio-economici

Nei comuni lucani interessati dall'istanza di permesso di ricerca la densità della popolazione è inferiore ai 50 ab/kmq nei Comuni di Brienza e Marsico Nuovo mentre è compresa tra i 50 ed i 100 ab/kmq nei Comuni di Paterno e Tramutola.

Relativamente agli aspetti socio-economici si è fatto riferimento al Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata 2007-2013, rispetto al quale l'area in esame rientra sia nell'area D2 "Aree interne di collina e di montagna" con il comune di Brienza, che in quella D1 "Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati" con i comuni di Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola.

L'area D1 si caratterizza per un'elevata presenza di addetti all'industria agroalimentare (il 47,3% del totale regionale), pari ad un quarto degli occupati agricoli. Ciò è dovuto sia alla presenza di opifici a valenza nazionale, sia alla presenza di una rete di piccole e medie strutture di trasformazione (es. cantine, oleifici, ecc.). Il territorio presenta scarsa dotazione dei servizi e di infrastrutture, non solo relativamente alla viabilità, ma anche alla dotazione di infrastrutture turistiche.

Nell'area D2 la gran parte della superficie è investita a seminativi (67%) e circa il 28% a prati pascolo, con bassi livelli di redditività delle colture, dovuti alla scarsa vocazione dei terreni ed alla diffusione della monocoltura. L'area inoltre presenta forti caratteri di naturalità, sia per la presenza di aree protette, sia per la diffusa presenza di foreste, ambienti fluviali e lacustri, con elevati livelli di biodiversità. L'occupazione nell'area si caratterizza per un'elevata incidenza di addetti nel terziario (circa il 61%); tuttavia inadeguata appare ancora la dotazione di servizi alla popolazione e alle imprese. L'infrastrutturazione è insufficiente, non solo relativamente alla viabilità, ma anche alla dotazione di infrastrutture turistiche.

I comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola risultano esclusi dai principali circuiti turistici in quanto, con riferimento al Report 2013 sul turismo regionale - Regione Basilicata e Centro Studi Union Camere Basilicata.

ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

La valutazione degli impatti è stata redatta considerando la fase operativa di studio geologico di campagna, che prevedrà le seguenti azioni sul terreno:

- movimentazione dei geologi all'interno dell'area oggetto di studio con utilizzo di un'automobile lungo la viabilità esistente;
- rilevamento geologico mediante osservazione di rocce affioranti e misurazioni grazie all'utilizzo di strumentazione specifica (bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc.);
- prelievo di piccoli campioni di roccia.

L'attività di acquisizione sismica passiva prevedrà le seguenti azioni sul terreno:

- movimentazione dei geologi all'interno dell'area oggetto di studio con utilizzo di un'automobile lungo la viabilità esistente;
- messa in posa e rimozione dei geofoni, mediante operazioni manuali. In via preferenziale i geofoni verranno interrati scavando un piccolo foro di 15 cm di diametro e profondo 25 cm in cui verrà alloggiato il geofono e ricoperto di suolo e manto erboso. Qualora non fosse possibile interrare i geofoni, essi verranno fissati alla superficie rocciosa mediante un sottile strato di stucco/intonaco di Parigi;
- stazionamento dei geofoni per un periodo minimo di 4 settimane fino ad un periodo massimo di 16 settimane, a seconda della zona.

In relazione alle operazioni previste sono stati evidenziati i seguenti fattori di perturbazione:

- emissioni in atmosfera causate dalla combustione del motore dell'auto;
- emissioni sonore dovute al rumore del motore dell'auto;
- incisione di una piccola circonferenza di manto erboso;
- produzione di rifiuti derivanti dal piccolo strato di stucco utilizzato per il fissaggio su roccia;
- occupazione di suolo dovuto ai geofoni.



Lo S.I.A. sottolinea che non sono stati presi in considerazione i seguenti fattori di perturbazione poiché essi non rientrano nella casistica del progetto in esame:

- ✓ ambiente idrico: il posizionamento dei geofoni non è in grado di interferire con la circolazione idrica superficiale e/o sotterranea delle acque, le quali si muoveranno liberamente aggirando il piccolo ostacolo;
- ✓ sottosuolo: il posizionamento dei geofoni non è in grado di interferire con il sottosuolo poiché il foro di 15 centimetri di diametro e 25 di profondità creato per interrare il geofono può essere considerato del tutto trascurabile. Una volta terminata l'acquisizione dei dati tale foro sarà riempito con lo stesso sedimento precedentemente asportato, riportando l'area allo stato iniziale;
- ✓ qualità degli ecosistemi: le attività in progetto non sono in grado di modificare la qualità degli ecosistemi poiché non prevedono l'impiego di nessuna sostanza inquinante, vibrazione e/o radiazione, si tratta infatti di un semplice ricevitore costituito da un cilindretto plastico;
- ✓ salute pubblica: l'attività di acquisizione sismica passiva è sostanzialmente formata da ricevitori che registrano il rumore sismico naturale presente nell'area, non prevede cioè l'emissione di energia e/o radiazioni, né tantomeno l'impiego di materiali e/o fluidi potenzialmente nocivi per la popolazione.

La valutazione degli impatti è stata condotta utilizzando un sistema sintetico di tipo matriciale mediante la creazione di una tabella di corrispondenza tra le azioni previste nel progetto e che possono avere ripercussioni sull'ambiente con le caratteristiche (fisiche-chimiche, biologiche e sociali-culturali) dell'ambiente stesso. Laddove il confronto stabilisce una connessione tra azione ed ambiente viene fissato un valore che comprende sia la "magnitudine" dell'impatto che la "rilevanza" dello stesso. La sommatoria dei valori assegnati determina la stima globale dell'intervento.

I risultati ottenuti evidenziano incidenze sulle diverse componenti ambientali che variano da basse a trascurabili con impatti scarsamente significativi o assenti.

Esito dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Relativamente al progetto di che trattasi l'Ufficio Compatibilità Ambientale:

Esaminato il progetto nel contesto territoriale di riferimento sulla base della documentazione prodotta.

Osservato che lo Studio di Impatto Ambientale ha condotto una valutazione con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, delle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto. Tale procedura è risultata influenzata dalla natura stessa del programma dei lavori che consisterà nello studio geologico dell'area mediante l'acquisizione e la reinterpretazione di linee sismiche esistenti ed il rilievo geofisico mediante utilizzo di geofoni con energizzazione di tipo passivo.

Considerato che:

- il quadro di riferimento ambientale risulta generico e poco esaustivo in quanto le descrizioni delle diverse componenti sono state affrontate sostanzialmente a scala regionale con scarsità di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico dei fiumi Sele e Agri, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
- ✓ la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 2 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
- ✓ manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare;
- la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio



avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi.

Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutture esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici.

- relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della confinante concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.

Constatato che il territorio lucano del permesso di ricerca ricade quasi interamente nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese che attesta l'eccezionale valore naturalistico-ambientale delle aree interessate, considerando, inoltre, che la restante superficie ricade nella zona contigua dell'area naturale protetta, alla quale è affidata la peculiare funzione di filtro ecologico.

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

Considerato che per l'intervento in esame sono pervenuti pareri contrari ed osservazioni da parte delle Amministrazioni comunali interessate, evidenziando le notevoli peculiarità naturalistiche dell'area.

Verificato che il territorio in esame, per le sue indubbie peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

Propone che per il "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato "Monte Cavallo" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola della Provincia di Potenza", proposto dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A., debba essere espresso **Giudizio Sfavorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D. L.vo 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II.

Il Comitato:

- Udita la relazione del Dott. Donato Natiello, svolte sulla base dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale ed in particolare degli esiti conclusivi come sopra richiamati;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale e di tutte le successive integrazioni documentali;
- Vista la L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) ed in particolare l'art. 3 il quale statuisce che "All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive";
- Visto il D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, ed in particolare l'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali - lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere "attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche";



- Presa visione dei pareri e delle osservazioni dei Comuni territorialmente interessati dal Permesso di ricerca come richiamati nel paragrafo "Iter Amministrativo" sopra riportato.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerate le conclusioni dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra richiamati.

Considerato che la documentazione tecnica prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. non ha dimostrato la compatibilità dell'intervento rispetto al contesto territoriale di riferimento e alle diverse componenti ambientali che lo caratterizzano.

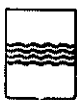
Ritenuto che il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che *"All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive"* atteso che lo stesso interessa anche parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese e nel Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata - Volturino - Madonna di Viggiano", approvato con L.R. n. 3/1990 (e s.m.i.).

Ritenuto che il Permesso di ricerca di idrocarburi in parola risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A- Dimiati Generali - lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere *"attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche"*;

Considerato che il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame interessa nel territorio campano, ed immediatamente a ridosso del confine con la Regione Basilicata, il sito SIC "Monti della Maddalena" (Codice IT 8050034), di competenza della Regione Campania, caratterizzato da unità carsiche, faunistiche e floristiche e dalla presenza dei corpi idrici sotterranei di interesse anche per la Basilicata.

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:

- il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:
 - ✓ la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico dei fiumi Sele e Agri, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - ✓ la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - ✓ manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
- la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la



sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;

- relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della confinante concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.

Considerato che l'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele (Comuni di Brienza, Marsico Nuovo e Tramutola) e dell'Autorità di Bacino della Basilicata (Comune di Paterno). Dalla verifica dei relativi PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, **con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.**

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

Ritenuto che il territorio in esame, è caratterizzato da indubbe peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

Considerato che tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona 1" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.

Ritenuto che l'intervento in esame, interessa fisicamente aree della Rete Natura 2000 (ricadenti in territorio campano ma a confine con la Basilicata) e se pur non espressamente in contrastante con i "*Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone di Conservazione Speciali (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*", risulta in disaccordo con la consolidata politica protezionistica della Regione Basilicata per le aree della Rete Natura 2000 rispetto ad analoghe iniziative di ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Ritenuto che l'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; zone cuscinetto (buffer zones) sono riconoscibili a ridosso del confine lucano, nel settore orientale dell'area d'indagine. Tali zone, distribuite parallelamente al limite regionale con direzione che va da nord-ovest a sud-est, risultano collegate tra loro tramite nuclei di connessione (stepping stones), identificati come punti minori di appoggio tra loro sequenziali, in grado di vicariare i corridoi almeno sul medio periodo. Il margine orientale dell'area di studio risulta infine intersecato da un corridoio di connessione (green ways), che favorisce la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi.

Ritenuto Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Valdagri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.

Ritenuto che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.



Ritenute condivisibili le motivazioni poste a base dei pareri contrari espressi dai Comuni territorialmente interessati dal Permesso di ricerca in esame.

Valutato, per il progetto in questione, i principali effetti derivanti dalla sua realizzazione **non compatibili** con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente.

Ad unanimità di consenso:

- Esprime **PARERE CONTRARIO** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi del combinato disposto della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al “**Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato “Monte Cavallo” in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola della Provincia di Potenza**”, proposto dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A., per le motivazioni di seguito richiamate:
- 1) Il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi, per la porzione di territorio ricadente nella Regione Basilicata, è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che “*All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive*” atteso che lo stesso interessa parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese.
 - 2) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere “*attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche*”;
 - 3) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame interessa nel territorio campano, ed immediatamente a ridosso del confine con la Regione Basilicata, il sito SIC “Monti della Maddalena” (Codice IT 8050034), di competenza della Regione Campania, caratterizzato da unità carsiche, faunistiche e floristiche e dalla presenza dei corpi idrici sotterranei di interesse anche per la Basilicata.
 - 4) La documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:
 - ✓ il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:
 - la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico dei fiumi Sele e Agri, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 “Carta Corine Land Cover” è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
 - ✓ la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
 - ✓ relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della confinante concessione di coltivazione “Val d'Agri” e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.
 - 5) L'area oggetto di studio ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele (Comuni di Brienza, Marsico Nuovo e Tramutola) e dell'Autorità di Bacino della Basilicata (Comune di Paterno). Dalla verifica dei relativi PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, **con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.**
 - 6) Il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non



- compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.
- 7) Tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona 1" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.
- 8) L'intervento in esame, interessa fisicamente aree della Rete Natura 2000 (ricadenti in territorio campano ma a confine con la Basilicata) e se pur non espressamente in contrastante con i "Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone di Conservazione Speciali (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", risulta in disaccordo con la consolidata politica protezionistica della Regione Basilicata per le aree della Rete Natura 2000 rispetto ad analoghe iniziative di ricerca e coltivazione di idrocarburi.
- 9) Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.
- 10) L'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; zone cuscinetto (buffer zones) sono riconoscibili a ridosso del confine lucano, nel settore orientale dell'area d'indagine. Tali zone, distribuite parallelamente al limite regionale con direzione che va da nord-ovest a sud-est, risultano collegate tra loro tramite nuclei di connessione (stepping stones), identificati come punti minori di appoggio tra loro sequenziali, in grado di vicariare i corridoi almeno sul medio periodo. Il margine orientale dell'area di studio risulta infine intersecato da un corridoio di connessione (green ways), che favorisce la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi.
- 11) Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Valdagri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.
- 12) Il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

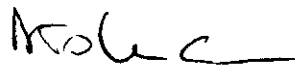
.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Avv. Maria Carmela Santoro

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 2.03.2017
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

